

# La nuova legge regionale sulla disabilità è realtà

L'assessore alla sanità Riccardi spiega la nuova norma.

La nuova Legge regionale “Interventi a favore delle persone con disabilità e riordino dei servizi sociosanitari in materia” è realtà e ha l'orgoglio e la convinzione di nascere sui saldi pilastri delle fondamenta dall'antesignana e già innovativa Legge regionale 41 del 1996, che modernizza, aggiorna e rende attuale. È da lì, non a caso, che è partita la “costruzione” della norma, in maniera condivisa e compartecipata, facendo tesoro delle positive esperienze maturate sul territorio dopo quella data.

Un percorso fatto insieme, con cognizione di causa, grazie allo stimolo importante giunto dal “sistema” della disabilità. «La Legge, approvata a larghissima maggioranza dal Consiglio regionale alla fine del mese di ottobre, rappresenta una delle declinazioni più alte degli atti politici che questa legislatura consegna a tutta la comunità, per il suo profondo approccio di tipo culturale - commenta il vicegovernatore e assessore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi -. Dà risposte ai bisogni delle persone con disabilità all'interno dei Livelli essenziali di assistenza, recependo una norma dello Stato, e affronta percorsi di equità indispensabili».

L'attuale scrittura dei Lea individua, in particolare per la disabilità, alcuni servizi e alcune prestazioni, di

matrice sociosanitaria, dei quali tutte le persone con disabilità hanno diritto di godere in maniera uniforme, omogenea ed egualitaria; la competenza di tali prestazioni e servizi è attribuita ai sistemi sanitari regionali.

«Con questo punto di partenza, quindi, è evidente la necessità di una riattribuzione delle competenze, con un passaggio obbligato di alcune prestazioni e servizi, oggi gestiti dal sistema sociale, alle aziende sanitarie - spiega l'assessore Riccardi -. Tale passaggio, però, è stato concepito nel massimo rispetto e nella valorizzazione del patrimonio esistente, in un'ottica di sussidiarietà e di collaborazione: l'iter è stato per questo reso graduale, articolato in diversi step. Sono stati previsti diversi strumenti, e uno tra tutti: l'articolo 22 in materia di integrazione istituzionale, in grado di coinvolgere i Comuni, in forma singola o associata, nella pianificazione dei servizi e degli interventi, in modo da rendere strutturale la collaborazione e il coordinamento delle azioni, per ciò che riguarda le attività intersettoriali».

È prevista, quindi, una graduale fase di transizione, in modo che il cambiamento non porti a fratture e vuoti di sistema, garantendo in ogni caso la continuità dei





servizi, degli interventi e dei finanziamenti, e la valorizzazione di ciò che è già presente nelle differenti realtà territoriali del Friuli Venezia Giulia.

Al di là dell'aspetto puntuale della disabilità, il tema fondante della nuova Legge riguarda l'inclusione e l'eliminazione delle differenze. «Vuole dare alle persone capacità di vita, e non di sopravvivenza, diventando esempio di risposta a uno dei grandi fenomeni del nostro tempo, quello della cronicità, elemento di fondo che intendiamo affrontare con decisione, per dare risposte sostenibili e concrete ai bisogni di salute della popolazione. Una comunità che, fortunatamente, grazie agli straordinari traguardi raggiunti dalla scienza, vive più a lungo, imponendoci di operare imprescindibilmente con modelli organizzativi nuovi».

Norma pilota a livello nazionale, abbraccia tutti gli aspetti della vita della persona con disabilità e della sua famiglia, nel contesto territoriale in cui la persona e i suoi parenti abitano. Guarda a ogni parte della loro esistenza, dai trasporti all'occupazione, dalla cultura al "dopo di noi". Sin dagli esordi, il percorso ha visto una piena condivisione e il confronto più trasparente e propositivo con tutti i soggetti coinvolti e coi portatori di interesse, in primis con la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie del Fvg. «Iniziato nel 2021, l'iter ha contato 35 incontri e numerose interlocuzioni che hanno portato a modificare per 60 volte il documento.

Con 31 articoli suddivisi in 5 titoli, la Legge si articola nelle linee di interesse di salute, vita indipendente e inclusione nella società, istruzione, formazione lavoro, mobilità personale, libertà di movimento e informazione, comunicazione e partecipazione: ogni settore della vita della persona con disabilità e dei suoi familiari è trattata, in un'ottica di sussidiarietà e collaborazione» dettaglia l'assessore Riccardi. «La norma contempla la creazione di un Osservatorio che radunerà tutte le Direzioni regionali coinvolte e che avrà anche il compito di garantire coordinamento e integrazione tra le azioni che le diverse Direzioni intraprendono e intraprenderanno a favore delle persone con disabilità - spiega Riccardi -. L'Osservatorio avrà poi compiti di ricerca, di approfondimento e di monitoraggio dell'attuazione della convenzione Onu e supporterà le Direzioni nella definizione di quello che poi sarà il Piano regionale della disabilità; sarà steso un documento

strategico che radunerà e integrerà i contenuti delle diverse Pianificazioni di settore, rendendo quindi visibile ed esplicito tutto l'intervento regionale a favore delle persone con disabilità che le risorse a esso destinate».

Nell'Osservatorio ci sarà una rappresentanza del mondo della disabilità, quindi la Consulta, una rappresentanza degli enti del terzo settore - ovvero quelli che gestiscono il servizio a favore della disabilità -, e una rappresentanza dei Comuni. Tutti i portatori di interesse si vedranno quindi coinvolti e potranno confrontarsi all'interno di questo soggetto istituzionale che consentirà di avere un momento di raccordo di tutti i livelli della governance regionale e di tutte le dimensioni nelle diverse politiche.

